

PARAPSIKOLOGIA PSICOANALITICA: L'OPERA DI EMILIO SERVADIO*

Giuseppe Perfetto

1 - Note bio-bibliografiche

Emilio Servadio è considerato uno dei pionieri della parapsicologia e della psicoanalisi in Italia.

Emilio Servadio nasce a Sestri Ponente nell'agosto del 1904. Da bambino si accosta direttamente alla fenomenologia paranormale grazie alle facoltà telepatiche della madre che le consentivano, in particolari condizioni emozionali, di entrare in comunicazione con la lontana sorella gemella.

Nel 1917 Servadio si imbatte nel libro di Schuré *I grandi iniziati*, rimanendone profondamente colpito. Poco dopo inizia ad occuparsi d'ipnosi e delle concomitanti manifestazioni paranormali. L'interesse per queste ultime si amplia a seguito della lettura, negli anni '20, del *Trattato di Metapsichica* di Richet. A sedici-diciassette anni si diletta a ipnotizzare amici e conoscenti, mettendo in pratica le tecniche che vedeva applicare negli spettacoli pubblici o che aveva imparato dai libri. Alla ricerca di uno strumento conoscitivo adatto ad inquadrare i fenomeni ipnotici e parapsicologici scopre un libro fondamentale: l'*Introduzione alla psicoanalisi* di Freud. In questo periodo si iscrive a Giurisprudenza, frequentando senza molto interesse dato che aspira alla carriera di giornalista. La psicologia accademica di quegli anni, di arido stampo sperimentalista e riduzionista, non lo soddisfa. Si laurea, a pieni voti, al-

* Testo della conferenza tenuta in occasione dell'Assemblea Generale dei Soci dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica (A.I.S.M.) l'8 aprile 1995.

l'Università di Genova in Giurisprudenza nel 1926, con una tesi di dottorato in medicina legale sulla suggestione e l'ipnosi. Soggiorna, poi, in Svizzera, con l'intento di imparare il tedesco per essere in grado di leggere, nelle edizioni originali, le opere dei primi psicoanalisti. Conosceva già perfettamente il francese e l'inglese.

Nel 1929, ritornato in Italia, si trasferisce a Roma: lavora come redattore presso l'*Enciclopedia* dell'Istituto Treccani, curando le sezioni e compilando le voci dedicate a psicologia, parapsicologia, psicoanalisi, ipnosi e spiritismo, assicurando una dignità epistemologica alla Psicoanalisi e alla Parapsicologia, materie emergenti nel contesto culturale nazionale. Entra nel corpo redazionale di *Luce e Ombra* occupandosi in particolare dello spoglio delle pubblicazioni estere. Nel 1930 pubblica *La Ricerca Psicica* (Ed. Cremonese, Roma) testo d'avanguardia fondamentale nell'allora panorama editoriale, in quanto costituì il primo esauriente trattato italiano di parapsicologia, con la prefazione di Charles Richet. Anche grazie a questo libro viene ammesso all'*Associazione Psicoanalitica Internazionale* cinque anni dopo.

Sempre a Roma, nel 1931, incontra Edoardo Weiss, un allievo di Freud venuto da Trieste per divulgare la psicoanalisi. Con lui Servadio conclude il suo training analitico didattico, qualificandosi presto come psicoanalista appartenente all'*Associazione Psicoanalitica Internazionale* col titolo di "membro ordinario" dal 1935. Traduce in italiano le opere di Freud e dei suoi seguaci. Nel 1932 assieme a Nicola Perrotti, Alessandra Tomasi di Palma, Edoardo Weiss e Cesare Musatti fonda su nuove basi l'*Associazione Psicoanalitica Italiana*. Nel 1935 pubblica sulla rivista diretta da Freud *Imago*, l'articolo *Psicoanalisi e Telepatia* (testo della comunicazione presentata al Congresso di Psicoanalisi di Lucerna del '34) trattando dei fenomeni telepatici nella relazione transferale. Nel 1937, con Giovanni Schepis, Ferdinando Cazzamalli e Luigi Sanguineti, fonda a Roma la *Società Italiana di Metapsichica*. Nel 1938 è nominato professore onorario di psicologia h.c.; nello stesso anno, in periodo fascista, è costretto a rifugiarsi all'estero a causa della sua origine ebraica. Non emigrò negli U.S.A. o in Gran Bretagna, come molti altri analisti europei o italiani, ma in India, motivato da un altro suo profondo interesse: le filosofie orientali. Dal 1938 al 1945 risiede a Bombay esercitando la professione di psicoanalista e contribuisce alla fondazione dell'*Associazione Psicoanalitica Indiana*, formando analisti e tenendo lezioni negli istituti universitari.

Nel gennaio del 1946 ritorna a Roma, per la situazione familiare che richiedeva la sua presenza. Con immenso dolore apprende la notizia della morte della sorella, deportata nel campo di sterminio di Auschwitz.

Alla fine del '46 riprende i contatti con Musatti e contribuisce a ricostituire la *Società Psicoanalitica Italiana*, partecipandovi come: "analista didatta" e "analista di controllo", Vicepresidente dal 1954 al 1955 e dal 1958 al 1960, Presidente dal 1963 al 1969 e Presidente Onorario dal 1982.

Dal 1955 al 1957 è Vicepresidente della *Società Italiana di Parapsicologia* (già *Società Italiana di Metapsichica*) e consigliere dal 1976.

Nel 1953 pubblica *La Psicanalisi* (Ed. Radio Italiana, Torino) e *Role des conflits préœdipiens* (Presses Universitaires de France, Parigi). Quest'ultimo segna un passo innovativo in psicanalisi: contributo nato come comunicazione al Congresso di Lingue Romanze anticipa, in Italia, il ruolo cruciale dei fattori pregenitali nel determinismo delle nevrosi, spostando la centralità dal complesso edipico al rapporto madre-bambino prima dei 4 anni, avvicinandosi così alle teorie della Klein. Nel 1955 scrive un saggio dal titolo *Il Sogno* (Ed. Garzanti, Milano) e nel 1961 *La Psicologia dell'attualità* (Ed. Longanesi, Milano).

Fondatore, nel 1962, e poi Presidente del *Centro Psicoanalitico di Roma* era anche membro onorario dal 1964 dell'*Accademia Americana di Psicoanalisi* di New York.

Nel 1964 pubblica nella monografia *ESP experiment with LSD 25 and Psilocybin* (Ed. Parapsychology Foundation, New York) i risultati condotti in una sperimentazione sugli effetti delle sostanze psichedeliche nella percezione extrasensoriale, rilevando come nessuna prova dimostri l'efficacia di queste sostanze nel verificarsi di successi psi.

Nel 1970 scrive *L'educazione sessuale* (Ed. Guida, Napoli), nel 1972 *Psiche e sessualità* (Ed. Astrolabio, Roma), nel 1977 *Passi sulla via iniziatica* (Ed. Mediterranee, Roma) e l'anno successivo pubblica *Sesso e Psiche* (Ed. Armenia, Milano).

Nel 1992 si fa promotore di un movimento scissionista nella *Società Psicoanalitica Italiana*, divisione interna all'organizzazione motivata da questioni organizzative e non teoretiche. Dallo scisma nacque l'A.I.P.S.I. di cui Servadio fu nominato presidente onorario.

Servadio mantenne stretti contatti epistolari con la comunità scientifica di tutto il mondo. Fra i numerosi ed importanti titoli e cariche che ricoprì ricordiamo: socio della *Parapsychological Association*, membro

effettivo della *Società Italiana di Psicologia Scientifica*, membro affiliato della *Royal Society of Medicine* di Londra, socio del *Centro Studi Parapsicologici* di Bologna e socio dell'*Istituto Studi Parapsicologici* di Firenze.

Prima della guerra fu membro del "Gruppo di Ur" di Evola e fece parte per molti anni di una loggia massonica giungendo ai vertici della gerarchia.

Servadio ha pubblicato molte centinaia di articoli apparsi su numerosi periodici specializzati: in particolare ha collaborato con le testate *Gli Arcani*, *Il Mondo della parapsicologia* e *Metapsichica* di Milano, *Quaderni di Parapsicologia* di Bologna, *Il Giornale dei Misteri* di Firenze e il quotidiano di Roma *Il Tempo*.

E' stato membro corrispondente di numerose associazioni scientifiche nazionali ed internazionali, partecipando a congressi scientifici italiani ed esteri.

A titolo di curiosità ricordiamo che Servadio ebbe fra i suoi pazienti anche Ava Gardner e Federico Fellini.

Servadio non fece mai scoperte fondamentali sulla fenomenologia psi, né fu mai un autentico innovatore: le sue opere sono in larghissima parte il frutto di personali elaborazioni delle teorie freudiane. I suoi lavori paiono nati da piccole e vive curiosità. Da una personalità di tal livello ci si sarebbe attesa la produzione di una specie di trattato sulla psicologia del paranormale. Arnaldo Novelletto, suo allievo, riferisce che Servadio non scrisse mai una grossa monografia su uno specifico tema perché la sua mente era poliedrica, interessata com'era alla moltitudine dei fenomeni, alla cultura universale.

La notte fra il 17 e 18 gennaio del 1995, all'età di 91 anni, l'Italia ha perso uno dei più grandi studiosi del paranormale che questo paese abbia finora avuto.

2 - Sulla regressione

Servadio faceva notare, nel 1963, che le linee di sviluppo della parapsicologia potevano essere distinte in due principali indirizzi: da un lato le ricerche puramente sperimentali, sicuramente importanti per la legittimazione e l'affermazione della parapsicologia in campo scientifico, che, storicamente inaugurate con Warcollier, proseguirono con la metodologia statistico-matematica della scuola americana di Rhine, e

dall'altro lato le indagini che avevano per obiettivo la conoscenza delle *motivazioni dinamiche* e dei *condizionamento inconsci* alla base della produzione dei comportamenti psi [Cassoli, 1970]. «In questo secondo senso - che è forse il più importante per una rivalutazione della struttura e del funzionamento dell'apparato psichico umano nel *quadro dei rapporti interpersonali* - la via è stata additata e aperta da Freud» [Servadio, 1963]. Difatti, allo stato attuale, solo l'ampio impianto ermeneutico della psicoanalisi è in grado di fornire un *significato* alla fenomenologia psi. La statistica, la fisica, o la fisiologia hanno compiuto un importante passo: hanno constatato col rigore del metodo oggettivo della scienza *l'esistenza* del fenomeno, ma non il *significato*. Quale altra disciplina è più abile nella ricerca di significati nel mondo psichico della psicoanalisi che per accezione classica è definita innanzi tutto un metodo d'indagine consistente nell'esplicitare il significato (inconscio) dei discorsi, delle produzioni immaginarie (esempio: sogni, fantasmaticizzazioni, deliri), delle azioni del soggetto? Gran parte del lavoro che si fa in analisi è proprio un'opera di significazione, far "lavorare" questi significati nel setting, collocandosi nel vissuto.

Servadio diceva: «Il punto essenziale dell'avvicinamento psico-analitico al problema della telepatia, e ad altri problemi parapsicologici, è a mio avviso, una questione di *scopi*, e una questione di *significati*. Se riusciamo nel nostro tentativo di capire lo scopo e il significato di un processo psichico, ci avviciniamo alla sua *dinamica*, e possiamo sperare di imparare qualcosa circa le *condizioni* che lo pongono in essere. E ciò è esattamente quello che Freud fece ...» [Servadio, 1958].

Difatti la riflessione e l'indagine psicoanalitica sui problemi sollevati dalla fenomenologia psi inizia da un celebre passo di Freud, scritto nel 1932: «Occorre pensare più favorevolmente alla possibilità obiettiva della trasmissione del pensiero e con ciò anche della telepatia ... Il processo telepatico consisterebbe nel fatto che un atto psichico di una persona provochi l'uguale atto psichico in un'altra. Ciò che sta fra i due atti psichici potrebbe facilmente essere un processo fisico, ove lo psichico a un'estremità si trasforma appunto in questo processo fisico, e quest'ultimo, all'altra estremità, si trasforma nel medesimo atto psichico ... E' noto che rimane ancora un mistero come si effettui la volontà collettiva delle grandi comunità di insetti. E' possibile che ciò avvenga per mezzo di una diretta trasmissione psichica. Si vien portati a supporre che questo sia il mezzo originario, arcaico, di comunicazione fra gli individui, e che nel corso dell'evoluzione filogenetica esso sia stato soppiantato dal me-

todo migliore di comunicare che si avvale dei segni che gli organi di senso sono in grado di captare ... Ma il metodo più antico potrebbe rimanere, in fondo, conservato, e farsi ancora valere in date condizioni (...) Corrisponderebbe alle nostre aspettative se [la telepatia] potessimo riscontrarla proprio nella vita psichica del bambino» [Freud, 1932].

Ecco il primo punto importante: *l'ESP è una funzione psicologica di carattere regressivo ed è l'espressione di una modalità di comunicazione di tipo arcaico, primordiale*. L'aspetto evoluzionistico dei fenomeni parapsicologici è stato analizzato da Servadio in un suo mirabile articolo del 1950, nel quale si parte dall'assunto che all'*origine il Tutto sia Unità*: un'idea che troviamo diffusa in numerose dottrine antiche e in correnti esoteriche, molto tempo prima che gli astrofisici cominciassero a parlare di big bang. Significative sono le prime frasi della Tavola di Smeraldo (antichissima iscrizione attribuita al mitico Ermete Trismegisto, che contiene in forma sintetica i principi dell'ermetismo e dell'alchimia): «E' vero è certo è verissimo che ciò che sta in alto è come ciò che sta in basso, mediante queste cose si compiono i miracoli della Cosa-Una e tutte le cose vennero dall'Uno per mediazione dell'Uno, così tutte le cose sono nate da questa Cosa-Una per adattamento». Scrive Servadio: «Via via che percorriamo in senso evolutivo ed ascendente la scala biologica vediamo ... accentuarsi sempre più il "momento" dell'individuazione. Dalle colonie microbiche agli aggruppamenti madreporici o coralliferi sino alle più alte e singole espressioni di umanità, *il progresso biologico ci appare come un moto ascendente dall'indifferenziato al differenziato, dalla specie all'individuo*» [Servadio, 1950]. All'origine anche l'uomo doveva vivere ad un livello di individualizzazione inferiore e in tempi cronologicamente futuri e, parallelamente, il "momento della comunione" era massimo all'inizio, per poi "tendere all'entropia": «... tutto tende a farci ritenere che il pensiero cosciente e individuale, il linguaggio verbale, ecc., siano acquisizioni relativamente recenti dell'uomo rispetto ad un passato biologico le cui origini si perdono nel buio delle epoche preistoriche» [Servadio, 1950].

L'ammettere che all'origine gli esseri vivessero immersi nell'oceano di una anima collettiva ci fa ricordare il concetto di *inconscio collettivo* di Jung, che in una lettera a Rhine scriveva: «dal punto di vista psicologico la percezione extrasensoriale appare come una manifestazione dell'inconscio collettivo: questa psiche particolare si comporta come se fosse una sola e non come se fosse suddivisa in molte anime individuali»

[Jung, 1948 in Giovetti, 1974]. Evolutivamente, prima della parola verbalizzata, prima della scrittura e prima ancora delle facoltà mentali superiori, si può supporre, in questa "vicinanza" d'anime individuali, che *all'uomo per comunicare, per interagire con l'altro suo simile fosse necessario, oltre al contenuto, il solo atto del pensiero: la telepatia.*

Servadio prosegue dicendo che se l'individualità è una conquista biologica e una acquisizione progressiva, essa riflette una parte della personalità umana, la coscienza; mentre i livelli più "profondi", inconsci, mantengono ancora carattere di arcaicità: *l'«oceano in cui si riassorbono le individualità singole, è il mondo dell'inconscio collettivo di Jung, è il mondo della percezione extrasensoriale. E' in questo mondo oceanico, in cui non vigono né tempo, né spazio, né passato, né futuro, che avvengono le osmosi telepatiche, le prese di contatto extra sensoriali e le fusioni degli individui in una vita inconscia trans-individuale. E' qui che i vivi ... possono talvolta porsi in comunicazione, in comunione tra loro».*

3 - Comunicazione diretta da inconscio a inconscio

Abbiamo detto che la comunicazione psi interessa i livelli più profondi e primitivi del nostro apparato psichico. Il processo di tale comunicazione è rappresentabile come se il messaggio psi viaggiasse dall'inconscio dell'agente all'inconscio del percipiente, il *mezzo di diffusione* di tale informazione psi è l'*inconscio collettivo*, così come è stato proposto da Servadio e da altri studiosi (fra cui: Henry H. Price, William Mackenzie, Armando Pavese e Piero Cassoli).

Alcuni autori hanno tentato di precisare in altri modi questo canale *di comunicazione psi*, specificandone le modalità di funzionamento, comunque sempre invariabilmente attribuendogli caratteri propri dell'arcaicità e del remoto. La psicoanalista Si Ahmed pone *nel luogo intermedio fra due distinti psichismi il processo originario.*

L'*originario*: 1 - è il livello più arcaico del funzionamento psichico (o per essere più precisi, della attività mentale di rappresentazione) ove la nozione di alterità non esiste più (confusione degli spazi del Sé e del non-Sé); 2 - si fonda sul modello somatico del prendere in Sé e del gettare fuori da Sé, anche se per l'*originario* il Sé e il fuori da Sé non ha acquisito uno statuto psichico differenziato e separato; 3 - è caratterizzato da un'indifferenziazione sia della rappresentazione e dell'affetto che degli spazi somatopsichici [Si Ahmed, 1990]. Un tale processo è

molto simile a vari meccanismi teorizzati dai kleniani [vedi Bolko, 1992].

Veniamo a un modello strutturale del nostro apparato psichico. Finora avevamo descritto solo due aree del nostro apparato psichico: coscienza e inconscio, che consideriamo non tanto delle istanze, quanto attributi dei contenuti psichici, ad esempio stimiamo una rappresentazione come più o meno dotata di un certo livello di consapevolezza. L'Io, quale istanza, è parte sia della coscienza che dell'inconscio. Il Sistema Percezione è l'apparato con funzione di percezione che ci mette in contatto tramite gli organi di senso con la realtà esterna, o ambiente. Tra l'inconscio e il cosciente è posta la censura: dei contenuti psichici inconsci affinché possano affiorare alla coscienza devono subire il vaglio di questa agenzia mentale che ha la funzione di deformare, nascondere, camuffare rappresentazioni (e desideri) che altrimenti provocherebbero angoscia all'Io. La censura è quindi, coll'Io, all'origine del processo della rimozione. L'Es è la parte più arcaica dell'apparato psichico individuale, l'Es è pura espressione della pulsionalità e i suoi contenuti sono rappresentazioni psichiche delle pulsioni. Freud ce lo presenta come un caos, un calderone pieno di ribollenti eccitamenti, che produce unicamente spinte verso l'immediato soddisfacimento istintuale, è privo di organizzazione, ignora le differenze, le contraddizioni, nonché lo spazio e il tempo, in esso impulsi contrari coesistono senza annullarsi. L'Es, scrive Freud, è aperto all'estremità verso il somatico, ed il soma è la rappresentazione psicologica del corpo. Nel modello vi compare anche il livello spirituale o supercosciente di cui si conosce assai poco. Roberto Assagioli asserisce che da questo provengono le intuizioni e le ispirazioni superiori, artistiche, filosofiche e scientifiche, le creazioni geniali, i sentimenti altruistici, gli stati mistici di illuminazione e di estasi. Ivi risiederebbero in forma potenziale le energie superiori dello Spirito, le facoltà ed i poteri supernormali di tipo elevato; nel suo dominio avverrebbero le "realizzazioni del Sé Transpersonale" così come sono descritte da mistici (e psicologi) di oriente e occidente [Assagioli, 1968].

Se la comunicazione fra i due soggetti coinvolgesse il Sistema Percezione del percipiente saremmo nell'ordine della comune comunicazione a mezzo degli organi sensori, ma il fatto che questa interazione coinvolga quale "organo di captazione" l'inconscio del ricevente, ci fa ritenere che sia implicata la percezione extrasensoriale. Come avviene, dunque, la comunicazione psi? Contenuti psichici (unità più o meno differenziate di rappresentazioni/affetti; "pittogrammi" per Si Ahmed) vengono scambiati, per tramite del collettivo o dell'originario, dal soggetto agente

all'inconscio del percipiente. La ricezione del messaggio psi avviene grazie all'Es. Ci pare che il messaggio psi possa subire fundamentalmente tre destini:

- Giacere nell'inconscio e non divenire evidente all'Io cosciente. Ci sono autori che ritengono che tutti noi siamo costantemente immersi in un continuo circuito di interazioni psi senza esserne assolutamente consapevoli.

- Se il messaggio psi è dotato di una certa quantità di ammontare affettivo esso arriva alla coscienza superando la soglia della censura, ma per effetto di quest'ultima i contenuti dell'informazione psi subiscono un processo di deformazione ad opera dei seguenti meccanismi: 1) *condensazione*: vari pensieri sono concentrati in un'unica rappresentazione composita, in una specie di abbreviazione, combinando insieme varie idee che hanno un qualche elemento in comune; 2) *spostamento*: trasferimento dell'interesse, dell'accento, dell'investimento affettivo da una rappresentazione ad un'altra collegata per associazione alla prima ma assai meno significativa ed importante; 3) *raffigurabilità*: i pensieri sono trasformati in modo tale da essere visualizzati sotto forma di scene o immagini visive; 4) *simbolizzazione*: si rappresenta un'idea con qualche altra sulla base di un rapporto di analogia. L'*elaborazione secondaria* e la *razionalizzazione* assicurano poi coerenza, logica e intelligibilità ad una successione di rappresentazioni. Altri due processi sono presenti nelle produzioni di responsi in parapsicologia: la *frantumazione*, quando gli elementi di una rappresentazione sono dispersi, e la *rimozione*: processo inconscio con cui il soggetto respinge e mantiene fuori dalla coscienza contenuti sentiti come angoscianti.

- Infine, il messaggio psi invece che accedere alla coscienza può, tramite l'Es, arrivare al soma e qui materializzarsi. Straordinario è il fenomeno della dermografia (come il caso della signora Kahl che percepiva telepaticamente le parole pensate dallo sperimentatore e le faceva apparire sul petto), mentre meno rare sono le vie di emergenza dell'informazione psi che coinvolgono la fisiologia del sistema nervoso autonomo, dei visceri, dei muscoli, etc.

Servadio appellandosi al concetto di inconscio collettivo propone un superamento dell'idea di individualità singola e di psichismi separati e discreti, condividendo la posizione di W. Roll secondo il quale organismo e ambiente costituiscono un'unica struttura « I fenomeni paranormali, a suo avviso, sono effetti di processi "dentro" strutture piuttosto che "fra"

strutture» e gli eventi “fuori” «fanno parte della personalità non meno dei processi ... psicologici percepiti come “dentro”. Secondo Roll, la personalità psichica (...) supera i confini empirici dell’Io corporeo, e permea di sé altri oggetti (fisici o psichici) dai quali viene a sua volta permeata, cosicché viene a costituirsi un inscindibile continuum [Servadio, 1977].

Desidererei portare l’attenzione su un punto essenziale, per comprendere a pieno la portata del lavoro degli psicanalisti in parapsicologia: le facoltà paranormali sono intrinsecamente inconscie. Efficacemente Servadio disse «... è proprio dall’inconscio e dalle sue pulsioni “rimosse”, cancellate dalla coscienza, che proviene l’energia psichica capace di trasformare una persona in un “sensitivo”» [Battistin, 1994]. L’ESP è un processo tipicamente inconscio «cosicché il soggetto ignora tutto, o quasi tutto, di quanto effettivamente accade durante gli avvenimenti e gli esperimenti. Il soggetto non sa come si manifesta il fenomeno e, nelle esperienze, non sa neppure se si manifesterà o no. Il fatto che il modus operandi della percezione extrasensoriale appartenga ai processi psichici inconsci riveste grande importanza perché ciò significa che ad esso possono ... applicarsi le scoperte che in merito alle attività inconscie sono state compiute ... da tutta la cosiddetta “psicologia del profondo” ... La profonda differenza che passa tra i processi di percezione sensoriale e la ESP si può meglio capire qualora si ponga mente al fatto ... che i processi di ESP si svolgono quasi totalmente nel buio dell’inconscio, e che i risultati finali sono paragonabili a quelli che caratterizzano la percezione onirica. Come accade nel sogno, colui che percepisce per via extra sensoriale registra soltanto le caratteristiche finali di un processo di cui ignora l’origine e il percorso ... Le immagini telepatiche o quelle della percezione chiaroveggente “non fanno mai centro” ... Tutti hanno presenti i confronti tra “immagine di partenza” e “immagine di arrivo” nelle esperienze di Warcollier, Sinclair, Tanagras, Carington» [Servadio, 1950]. Si può dunque concludere che sui processi psi interni intervengono i meccanismi inconsci della deformazione.

Un altro dato importante è l’assoluta mancanza di dimensione temporale dell’inconscio: a-temporalità dell’inconscio che costituisce un’eversione nei riguardi della ragione cartesiana, della distinzione fra “prima” e “dopo”, della temporalità e causalità lineari propri della fisica classica; è proprio in questo “tempo altro”, che è realtà interna, che si generano i fenomeni chiaroveggenti che avvengono indipendentemente da circostanze o ostacoli spazio-temporali, ove nella coesione presente-futuro vi è la precognizione e dove dall’adesione del presente-passato vi

è retrocognizione [Servadio, 1962]. Poi, ci sarà Jung che, cercando di staccarsi dalla mentalità determinista del maestro, teorizzerà la sincronicità: principio connettivo acausale, atemporale e aspatiale che si manifesta attraverso coincidenze significative.

Naturalmente, la funzione comunicativa dell'ESP oggi ci appare biologicamente poco adattiva, ad esempio l'invio di un messaggio per mezzo del telefono è molto più "conveniente" che non una informazione per via telepatica! Ma proprio perché una tale capacità è ancora presente nel nostro inconscio in forma latente, possiamo in determinate situazioni tornare regressivamente a tali modalità di espressione. Quando? In quali particolari situazioni ciò avverrebbe? Proprio quando, ricollegandoci a quanto abbiamo prima detto, non esperiamo più un vissuto di unità interpersonale, ovvero quando viviamo dei profondi vissuti emozionali di perdita, separazione, frustrazione o abbandono. Esiste una costante emotiva in tutti i rapporti che l'uomo instaura coi suoi simili, che affiora «in ogni tentativo di comunicazione, sorgendo da una delle più primitive necessità dell'individuo, quella cioè che cerca di reintegrare l'"uno", superando le distanze fra le persone o le singole entità» [Cassoli, 1970]. Ecco l'altro punto essenziale: l'emozione. Di più: l'affettività nel rapporto. Già nel 1925 Freud indicò la probabile esistenza di fattori emotivi interpersonali inconsci nelle comunicazioni telepatiche spontanee. «E' opinione sempre più diffusa tra i metapsichisti che qualora si tentasse di eliminare completamente il fattore affettivo dalle esperienze sulla percezione extra sensoriale l'emergenza E.S.P. si ridurrebbe a zero; che il minore successo o l'insuccesso di talune serie di esperienze derivano appunto dall'insufficienza o dalla mancanza di tale fattore; e che uno dei futuri compiti della ricerca ... è una sempre più precisa valutazione dell'elemento affettivo ... per una più esatta considerazione dei risultati ottenuti (*maggior o minor attrazione affettiva verso questo o quell'oggetto*, ecc.) ... già nelle indagini sui fenomeni spontanei si era potuto accertare che la grandissima maggioranza dei casi di telepatia avevano un contenuto altamente emotivo (morte improvvisa di parenti o di amici, pericoli incombenti, ecc.)» [Servadio. 1950] non a caso quando si fa evidente un possibile imminente vissuto di perdita o un pericolo di separazione.

4. *Psi nelle relazioni e transfert*

La psicoanalisi ha messo in luce e isolato un dispositivo fondamentale che sovrintende e guida la nostra vita: il transfert. Il transfert è un meccanismo in larga parte inconscio in base al quale un soggetto proietta e riproduce su altre persone e/o oggetti neutri, modalità di relazione più antiche, in particolare situazioni conflittuali infantili verso i genitori. Più genericamente possiamo semplicemente pensare al *transfert come connotazione affettiva di una qualsiasi relazione interpersonale*. Infatti nella relazione transferale vi è un gioco di investimenti "incrociati", Servadio lo definisce come «la carica emotiva ... che accompagna praticamente tutti i tentativi umani di comunicare. Si tratta di uno dei bisogni più primitivi di ogni essere umano, volto a ripristinare, al di là di ogni istanza, l'unità primordiale, e a colmare il vuoto fra individuo e il tutto» [Servadio, 1973].

Il transfert e il controtransfert sono stati indagati nella terapia psicanalitica: il primo termine designa in senso lato l'atteggiamento emozionale del paziente verso l'analista, che diviene l'oggetto delle proiezioni, e il secondo indica il coinvolgimento dell'analista nella situazione terapeutica. Tutti siamo costantemente portati a trasferire quotidianamente motivi esistenziali antichi in situazioni nuove e diverse: il rapporto allievo-insegnante, medico-malato, impiegato-superiore, relazioni tra amici, collaboratori, parenti, innamorati e tante altre, sono tutte permeate da elementi transferali.. Si può così ritenere, con Freud, che il transfert sia un processo universale, un più o meno pronunciato *accompagnamento emozionale di ogni rapporto interpersonale che la speciale situazione analitica è in grado di intensificare studiandone i particolari*. Le relazioni madre-bambino o figlio-genitore, fratello-fratello o il vissuto d'un intenso e radicale innamoramento sono legami ancora più profondi sul piano affettivo.

In tali situazioni così emotivamente coinvolgenti il pericolo della perdita del proprio fondamentale oggetto del desiderio può essere vissuto dall'Io del soggetto come una profonda angoscia di separazione e da qui il ritorno ad arcaiche modalità di comunicazione. Se il transfert è un meccanismo emozionale primitivo destinato a colmare le distanze sia fisiche che mentali tra esseri umani, quando gli ostacoli e le frustrazioni che impediscono l'esprimersi sembrano insuperabili con i mezzi di comunicazione evoluti, è naturale che l'espressione avvenga tramite un linguaggio dimenticato, primitivo. In realtà non è dimenticato né superato:

in certe occasioni e in certi stati mentali tutti lo usiamo ancora. Quando la distanza fra due persone è sentita come insopportabile e frustrante a causa dell'urgenza di comunicare, esse potrebbero ripiegare su quel metodo arcaico originario di comprensione reciproca per quanto rozzo e limitato esso possa essere. Ritorniamo a un tipo di comunicazione più immediata, a una comunione: al contatto telepatico [Servadio, 1973]. In sintesi, con la consapevolezza del rischio di cadere nella genericità del determinismo a causalità lineare, il processo si presenta così: TRANSFERT —> FRUSTRAZIONE-ANGOSCIA DI SEPARAZIONE —> REGRESSIVA COMUNICAZIONE PSI. Cassoli specifica: «La frustrazione viene, ... cronologicamente, dopo il *transfert*. Così *contrariato l'individuo ... tenta inconsciamente nuovi mezzi per comunicare*. E siccome ha a disposizione, nel profondo del suo inconscio biologico, ... un mezzo arcaico e primordiale, la comunicazione telepatica, può accadere che transfert e frustrazione condizionino il fenomeno paranormale. In analisi, quando l'analista è disinteressato ..., o/e quando le situazioni emotive del duo "analista-analizzato" sono complementari, può scatenarsi il fenomeno telepatico per mezzo del quale il paziente attira l'attenzione dell'analista sopra di sé, mostrandogli che "lui sa", rimproverandolo in tal modo del suo abbandono» [Cassoli, 1970; anche Servadio, 1958]. L'osservazione di fenomeni telepatici durante la psicoterapia, analitica e non, mette in luce il coinvolgimento personale del terapeuta. L'intensità del transfert risveglia nell'analizzando un vissuto di frustrazione propizio all'apparire del fenomeno psi, grazie al quale il paziente tenta di riportare a sé la libido del suo analista, che avverte essere investita in altre preoccupazioni. Quando sorge nell'analista un'apprensione esterna al setting e non la comunica al suo paziente, fa allora finta di accordare tutta la sua attenzione al paziente, ma ciò comporta in quest'ultimo collera inconscia e frustrazione che lo inducono a recare uno shock all'analista con la produzione di un fenomeno apparentemente psicologico, riportando così l'investimento e l'attenzione su di sé [Si Ahmed, 1990; Tauber e Green, 1959].

Servadio chiama *smascheramento* il processo mediante il quale il paziente rivela del materiale emozionale esistente nella mente del terapeuta, onde smascherare i tentativi dell'analista di celare o reprimere sentimenti o altro che può essere apparso non amichevole al paziente o perché il paziente sente inconsciamente che l'analista lo trascura, o non si interessa a sufficienza dei suoi problemi perché preoccupato da altro [Servadio, 1958 e 1973; Tauber e Green, 1959].

Merito di Servadio fu anche quello di considerare gli episodi paranormali in terapia come un qualunque altro materiale di analisi «... si tratta di interpretarli. Se un "analizzando" percepisce a distanza, in modo telepatico, qualcosa che mi riguarda, *non è tanto il fenomeno in sé che interessa, quanto il significato che acquista all'interno della relazione analitica*. Di solito ... servono ... a mettere in luce meccanismi di difesa» [Battistin, 1994].

Se l'arcaicità e regressione sono attributi propri della psi ci attendiamo, in sede di indagine psicoanalitica, che le facoltà parapsicologiche compaiano significativamente in tutte quelle situazioni in cui quegli attributi siano peculiarmente presenti: rapporti madre-neonato (origine ontogenetica), relazione analista-paziente (in questo caso il transfert è per sua natura regressivante), sogni (all'insegna di una *regressione topica* dalla coscienza all'inconscio, una *regressione temporale* dal presente a contenuti onirici latenti infantili e una *regressione formale* dal livello del pensiero discorsivo e razionale a quello del pensiero rappresentativo-figurativo e simbolico), ganzfeld (esperimenti di deprivazione sensoriale, nei quali, in laboratorio, si cerca di bloccare le afferenze sensoriali, dove possiamo constatare un vissuto soggettivo di ritorno alla situazione fetale) e in psicopatologia in pazienti fortemente regrediti (esempio: schizofrenici). Passiamo brevemente in rassegna queste posizioni regressive e arcaiche, nelle quali tre interdipendenti termini sono centrali: stato di *regressione*, natura della *relazione (oggettuale)* e funzione *psi*.

Accenniamo qui al lavoro di un altro psicoanalista, Jan Ehrenward, che individuò nella precoce relazione madre-neonato la culla della psi, dato intuitivo poiché il bambino neonato non possiede ancora un reale Io strutturato, non vi è alterità, non vi sono confini fra il Sé e il non-Sé, dove madre e bambino non sono ancora individui separati e distinti, ma costituenti un'unica diade simbiotica. Nella relazione simbiotica precoce i membri della coppia si scambiano telepaticamente contenuti psichici, tramite un processo simile a quello che i kleiniani chiamano d'*identificazione proiettiva* (risultato delle proiezioni di parti del Sé in un oggetto). Bion ipotizza che la mente della madre, attraverso il gioco delle identificazioni proiettive, possa non soltanto recepire ciò che avviene nella mente del bambino, ma anche indurre in essa evoluzioni positive, insieme a materiali psichici già elaborati. La madre è dunque in grado di trasmettergli una parte delle sue stesse capacità elaborative, strutturando un "apparato per pensare": Bion «descrive questo meccanismo non

più solo come una fantasia onnipotente, bensì come un vero e proprio transito di pensieri ed emozioni da un soggetto all'altro: come se i prodotti mentali (immagini, emozioni, ... sensazioni psicofisiche) potessero passare, quasi immodificati, tra i due partners di una relazione» [Correale, et al., 1987; anche Bolko, 1992].

A proposito del sogno riporto qui alcune considerazioni del medico e psicoanalista Montague Ullman il quale afferma che «gli effetti psi sono particolarmente probabili quando le relazioni significative del sognatore sono minacciate, limitate, o distrutte. Così la psi può costituire un sistema di comunicazione emergente nell'interesse di mantenere quei legami col mondo esterno che l'individuo ... ha perduto, ma tenta di ripristinare in modo telepatico» [Ullman, 1975 da Ehrenwald, 1977]. E' importante osservare come, ancora, il vissuto della separazione costruisca il movimento inconscio dell'attività paranormale.

Negli esperimenti di ganzfeld si realizza il massimo della regressione: qui addirittura il soggetto ritornerebbe a esperire una condizione "amniotica", "fetale". Il principio è che siccome l'apparato neuropsichico necessita di input esterni, se ciò gli è reso impossibile dal ganzfeld, esso cerca segnali per altre vie meno convenzionali tramite l'ESP: la ricettività psi viene aumentata da un relativo isolamento sensoriale. Si può ipotizzare che un Io isolato in tal modo dall'ambiente, passando dal neurofisiologico allo psicodinamico, sovrainvesta gli oggetti. Per cui non ci stupisce quanto Bertini, Lewis e Witchin riportano, nel 1964, nelle loro osservazioni su esperimenti di deprivazione sensoriale: a livello motivazionale riscontrarono che «alcuni soggetti mostrarono una palese preoccupazione nei confronti dello sperimentatore, delle sue azioni, del suo aspetto, ... evidenziando così un transfert "allo stato iniziale" come una importante sorgente di sentimenti nella situazione sperimentale». Inoltre questa procedura facilita, attraverso il bisogno di stimoli, un legame affettivo fra percipiente e agente [da Honorton, 1977].

Oltre che nel sogno, nel ganzfeld, nei rapporti fusionali anche in un altro stato di coscienza, cioè quello indotto da psichedelici, compare come caratteristica la regressione [vedi Servadio, 1986], *tanto da farci supporre, a livello di ipotesi di lavoro, che tutti i cosiddetti stati alterati di coscienza abbiano quale comune denominatore l'attuarsi della regressione*. Riporto qui un solo caso, che è stato studiato da Servadio. Uno psichiatra statunitense così descrive una sua esperienza "allucinante" avuta dopo l'assunzione di dietilammide dell'acido lisergico (LSD): «La scena si

apri, fui avviluppato da una incredibile quantità di luce e di energia, ... A un certo livello ancora ero un feto, e sperimentavo l'estrema perfezione e beatitudine di un buon utero, o un neonato fuso con un seno nutritivo e datore di vita. A un certo livello diventavo l'intero universo ... Le vedute cosmiche ... erano miste a esperienze di un microcosmo ugualmente miracoloso - dalla danza degli atomi e di molecole alle origini della vita e al mondo biochimico delle cellule ... Ho sperimentato la fondamentale identità e unità con l'universo ... Il mio io era dissolto, ed io divenni l'esistente ... dopo aver dovuto accettare la possibilità di una coscienza fetale, dovevo confrontarmi con un'altra scoperta ...: che la coscienza potesse permeare tutta l'esistenza ...» [da Servadio, 1985]. Questo resoconto è molto illuminante perché da esso si può dedurre che fatti come un'attività cerebrale inibita con LSD, stati di regressione (qui sia ontogenetica che filogenetica, che Servadio definisce di «ritorno al biologico primario»), vissuti mistici, spirituali-supercoscienti di unità col cosmo, e psi (anche se in questo caso non compare) sono tutti processi facenti parti di un unico medesimo meccanismo

Infine, in base alle correlazioni fra le teorie sopra esposte e la psicopatologia ad orientamento analitico, ci dovremmo attendere che la psi sia significativamente maggiormente presente in casi di psicosi (in particolare nelle strutture schizofreniche e depressive e di organizzazioni limite (o borderline). Nei borderline perché classicamente consideriamo questa organizzazione come quella che specificatamente si costituisce su un'angoscia di perdita dell'oggetto e su una relazione oggettuale di tipo anaclitico, cioè basata sulla dipendenza. Nelle strutture depressive, o melanconiche, perché qui la natura dell'angoscia è di frammentazione per una già avvenuta perdita dell'oggetto anaclitico, ove in primo piano vi è il vissuto del lutto (processo intrapsichico susseguente alla perdita di un oggetto amato). Nei pazienti più regrediti, gli schizofrenici, la natura dell'angoscia è una mancanza di unità, indistinzione del Sé e del non-Sé, e la relazione oggettuale è di tipo fusionale. L'indagine parapsicologica in psichiatria è solo all'inizio [Ehrenward, 1977 e Ullman, 1977]. Qui ci occupiamo di schizofrenia sia perché su di essa è stato svolto il maggior numero di ricerche, sia perché ci interessa in quanto struttura più regressiva, sia perché essa è inquadrabile come *condizione cronica di coscienza alterata* [Scott Rogo, 1982]. Riassumo una relazione di Leonardo Serio, psichiatra che si occupa di dinamiche di gruppo con giovani schizofrenici. Relazione transferale fusionale e angoscia di sepa-

razione sono alla base dell'attività dell'ESP: «La regressione renderebbe possibile evidenziare aspetti inusuali dell'attività mentale. Il substrato dissolutivo e regressivo permetterebbe l'emergere di organizzazioni mentali nuove, aventi caratteristiche proprie originali ... in questo stato mentale particolare rientrerebbero i fenomeni paranormali ... Sembra costante l'osservazione che, al momento dell'ESP, il gruppo o l'individuo, ha a che fare con sentimenti di esclusione, di perdita, di separazione: non tollera in quel momento la separazione dal terapeuta, gli legge nel pensiero, ... realizzando una identità confusionale tra sé, individuo o gruppo e terapeuta ... Nei casi di pazienti presi in esame sembra possibile che il paziente, o il gruppo di pazienti, abbia cercato di "toccare" la mente del terapeuta, in momenti di crisi della relazione, allo scopo di essere tutt'uno col terapeuta e negare l'angoscia derivante dalla separazione ... quando non è possibile né l'elaborazione della perdita, né il recupero e la ristrutturazione del legame e prevalgono i sentimenti di angoscia e di annichilimento, la ESP starebbe a ricordare e a rappresentare concretamente il controllo sull'oggetto ed il perdurare della relazione ...» quando il paziente protesta inconsciamente col terapeuta perché non si occupa a sufficienza di lui riuscirebbe tramite l'ESP ad «effettuare un riavvicinamento al terapeuta, contrastando l'angoscia di separazione.» [Serio, 1992].

5 - Tre casi esemplificativi

Per meglio comprendere questi processi esaminiamo tre casi: due sono situazioni analitiche, il terzo è un fenomeno di poltergeist, nei quali possiamo meglio cogliere gli aspetti del modello sopra esposto.

Freud, nel 1932, in quel fondamentale capitolo "*Sogno e occultismo*" da cui eravamo partiti, presenta quello che diverrà noto come il celebre caso del Dottor Forsyth. Qui, per la prima volta, Freud cerca di indagare gli scambi telepatici che avvengono fra paziente e analista, valutando tali interazioni nell'ambito della situazione analitica, fornendo un modello interpretativo utile ai futuri terapeuti [Servadio, 1958 e 1963]. Il fatto accade nel 1919. Freud fu piacevolmente sorpreso della visita di un noto analista londinese, il Dott. Forsyth, presso il suo studio di Vienna. Freud al momento dell'arrivo del visitatore era occupato con un paziente e Forsyth lasciò un suo biglietto da visita con la comunicazione che

sarebbe presto ritornato. Durante l'analisi del paziente successivo, il Signor P., Freud era completamente assorto nel pensiero che di lì a breve avrebbe finalmente visto il Dott. Forsyth che rappresentava per lui un importante ospite in quanto era la prima visita di uno straniero dopo la guerra. Ad un certo punto, del tutto inaspettatamente, il Signor P., pronunciò il nome "Herr von Vorsicht", citandolo in riferimento a dei fatti a lui accaduti, che è l'equivalente in lingua inglese del nome Mister Foresight, foneticamente molto simile a quello di Forsyth. Il Signor P. non avrebbe potuto sapere in nessun modo dell'arrivo del Dott. Forsyth a Vienna, pertanto Freud interpretò tale fatto come d'origine paranormale inquadrandolo alla luce della relazione analitica: la telepatia aveva origine da un'espressione di gelosia del paziente nei confronti dello sconosciuto su cui si focalizzava l'attenzione del terapeuta [Freud, 1932]. Il Signor P. aveva percepito l'indifferenza del suo analista e l'interesse di Freud per il nuovo visitatore [Servadio, 1963].

Un interessante caso è occorso a Servadio nella sua pratica psicoterapeutica.

La signora A., una giovane donna sposata, laureata, era in analisi presso il Prof. Servadio per seguire un training analitico formativo (Servadio era analista didatta della Società Psicoanalitica Italiana). L'analisi, che nel complesso proseguiva in maniera soddisfacente, durava da più di due anni, ma Servadio ricorda che alcuni tratti caratteriali di questa sua analizzata gli risultavano spiacevoli, ostacolanti e difficili.

Un pomeriggio, dalle 18 alle 19 circa, Servadio fu consultato da un'altra giovane donna, laureata, questa affetta da agorafobia (timore irrazionale dei grandi spazi aperti associato a paura angosciata di cadere in preda a malesseri). Servadio si dimostrò molto interessato al caso e riferisce che in lui sorse il pensiero che una fobia mette lo psicanalista di fronte a problemi assai preferibili confronto a un caso di nevrosi di carattere. Il giorno seguente la signora A., entrando nella stanza d'analisi di Servadio, per prima cosa gli racconta che nella giornata precedente, alle 18 e 30 circa, uscendo di casa per andare da degli amici, a un certo punto aveva sentito un forte senso di vertigine e si ricordò di aver pensato: «non sarebbe strano se dopo due anni e mezzo di analisi cominciassi ad avere sintomi di agorafobia?». Dopo di che la sensazione di malessere scomparve e poté riprendere a camminare.

E' interessante rilevare la corrispondenza cronologica e il particolare carattere del sintomo, agorafobia, che la signora A. presentò nel momen-

to in cui il suo analista si occupava proprio di un caso del genere. C'è da dire inoltre che la signora A. non lamentò mai sintomi di fobia.

Osserviamo qui quella dinamica che abbiamo prima indagato; il disinvestito interesse dell'analista per il paziente è prontamente avvertito a livello inconscio da quest'ultimo, vivendo la cosa come una insopportabile angoscia di separazione. Dice l'Autore: «E' come se la signora A. avesse cercato di dire "perché Lei si interessa tanto a un caso di agorafobia? Se veramente è così, anch'io potrei avere qualcosa di simile, che ugualmente potrebbe interessarla! Inoltre, Lei non può pensare di poter nutrire tale preferenza per un'altra paziente e nascondermela, perché in un modo o nell'altro, io riesco a conoscere quanto succede.. Voglia quindi prestare attenzione a *me* ed al *mio* problema!" (...) una caratteristica tipica di tali eventi è il coinvolgimento dell'analista e del paziente in un disegno che li comprenda entrambi». Riassumendo, Servadio ritiene che le condizioni agevolanti i fenomeni extra sensoriali « ... siano connesse con una particolare situazione di transfert e contro-transfert, nella quale *il paziente si sente frustrato dalla mancanza di attenzione da parte dell'analista*, troppo assorto nei suoi problemi personali ... Essendogli preclusa ogni altra forma di espressione e di comunicazione, il paziente accede a strumenti più diretti e primitivi, come la telepatia ... In questo modo egli può penetrare i "segreti dell'analista, mostrandogli di esserne al corrente, *deviare a proprio vantaggio la sua libido, rimproverandogli la sua mancanza d'amore*» [Servadio, 1967].

Infine un caso di poltergeist, o meglio RSPK (psicocinesi spontanea ricorrente). Anche nella fenomenologia psi-cinetica il movente dinamico è l'angoscia della perdita, dove in questi casi si manifesta con un comportamento paranormale che qui fa appello ad un atto ancora regressivo: alla magica onnipotenza del pensiero. Il pensiero si traduce direttamente nell'azione fisica sull'ambiente. Prendo l'esempio da un caso, accaduto nel trevigiano indagato dalla psicologa Chiara Brillanti nel 1990. L'agente (focus) dell'RSPK è un ragazzo di 15 anni, Alberto. Il fenomeno comincia poco dopo che il fratello di Alberto, Carlo, è costretto a lasciare la casa per partire per militare. Alberto è molto attaccato a Carlo. Nei colloqui intercorsi fra la Dott.ssa Brillanti e Alberto emerge quanto la figura di questo fratello maggiore fosse essenziale per lui: di fatto è il fratello che lo segue, consiglia, aiuta e protegge. Alberto aveva subito un'enorme shock psicologico per la sua partenza. L'RSPK iniziò quando Carlo se ne andò e non si presentò più quando egli ritornò a casa, ritorno favorito

dal subbuglio che aveva provocato la manifestazione psi-cinetica [Brillanti, 1991]. La teoria psicodinamica oggi più in auge sull'RSPK è quella proposta dallo psicanalista ungherese Nandor Fodor secondo il quale alla base del poltergeist vi sarebbe, da parte degli induttori, l'esteriorizzazione di una forte carica aggressiva repressa, sorgente da conflittualità inconscie. Analizzando i singoli casi di RSPK, si può osservare che *questa aggressività è la risposta psicologica alla frustrazione di un desiderio, o "domanda d'amore"*.

6 - Critiche al modello

Sono note le critiche che vengono mosse all'impianto psicoanalitico: la teoria è formulata in linguaggio metaforico, il lessico è carico di reificazioni di costrutti, le ipotesi non possono essere sottoposte a falsificabilità ... pervenendo, alla fine, ad una legittimazione sul piano della portata ermeneutica a tutto discapito della metodologia scientifica. Queste complicazioni si riflettono anche nella *parapsicologia del profondo*, o *parapsicologia psicoanalitica* (= disciplina che studia i fenomeni parapsicologici con gli strumenti della psicoanalisi): a livello delle scienze empiriche cosa, ad esempio, vuol dire "comunicazione fra inconsci"? Come si vede e si misura un'"angoscia di separazione dal Sé? Come è fatto l'"inconscio collettivo"? Allo sperimentatore fino a che punto può interessare il discorso che abbiamo fatto al paragrafo 3? Dire che la telepatia è una comunione di contenuti fra inconsci non può soddisfare nessun rappresentante delle scienze hard. Ad esempio un neurofisiologo sarebbe interessato a capire come entra l'informazione nell'apparato neuropsichico del percipiente, e l'inconscio è un organo che non compare nei trattati di anatomia. Oppure un fisico è interessato a conoscere quale energia è all'origine del fenomeno psi-cinetico e a lui poco è utile conoscere le dinamiche inconscie del soggetto focus dell'RSPK.

Vi è da tener presente un dato fondamentale: sul piano epistemologico Servadio, e tutto l'indirizzo psicodinamico in parapsicologia, si muove ad un livello di analisi di tipo molare, cioè in termini di macrostrutture, come l'intera personalità umana, e non a un livello di unità molecolari; ciò costituisce sia una ricchezza che una limitazione. Lo stesso Servadio, pur affermando di avere sempre battuto la via del rigore scientifico in parapsicologia [Garzia, 1980], non ha mai proclamato l'infallibilità delle leggi di cui era portatore come psicanalista: «che cosa sia il meccanismo

della telepatia, o di qualunque altro fenomeno paranormale, non lo sa nessuno, e sono convinto che nessuno riuscirà mai a dare una spiegazione "scientifica" di questi fenomeni, nonostante i tentativi fatti in questa direzione da eminenti studiosi ... per esempio la telepatia: la scienza meccanicistica si è rivelata troppo riduttiva per poterne fornire una spiegazione ... sono convinto che sia inutile affannarsi a perseguire un fine scientifico ... universitario: è una speranza destinata a fallire. Non si riuscirà mai a ingabbiare questi fenomeni secondo criteri scientifici: sfuggiranno sempre a tutti i parametri noti. E' proprio questo che costituisce il fascino della parapsicologia e anche il suo significato più profondo» [Battistin, 1994]. Questo suo atteggiamento pessimistico nei confronti della ricerca sperimentale subisce una virata quando nell'interlocutore si presenta lo scetticismo: immediatamente Servadio elogia l'indagine scientifico-sperimentale riconoscendole il grande merito di aver comprovato e documentato oggettivamente la realtà dei fenomeni paranormali. Ma subito dopo aver espresso il suo pessimismo sulla portata esplicativa delle leggi scientifiche dà la sua spiegazione metafisica sulla psi: «credo invece ... vengano a cadere le barriere che ci separano dagli altri. Si stabilisce così una comunicazione profonda, fra due individui, che sconfina in uno spazio mentale meno circoscritto, limitata da quello dell'Io. E che si può chiamare in molti modi: inconscio transpersonale, collettivo ...» Battistin, 1994]: questa è reificazione di costrutti posti a causalità che non possiamo accettare scientificamente. Inoltre compare una confusione dei livelli, qui tra collettivo e transpersonale, che sono piani abbastanza diversi: il collettivo è ancestrale, regressivo, primitivo, evolutivamente arcaico, e il transpersonale o supercosciente ha invece attributi di progressione e di spiritualità. Notiamo spesso, come Servadio confonda lo spirituale con l'arcaico. Garzia scrive di Servadio: *«pur essendo stato attratto dagli aspetti sperimentali della parapsicologia, fino a tentare una serie di prove attraverso l'impiego dell'LDS, non sono stati l'oggetto preminente del suo interesse di studioso ... neppure credo che ... gli importi della possibilità di giungere a una serie di esperimenti cruciali per dimostrare la realtà indiscutibile dei fenomeni psi ... Il suo interesse si è sempre rivolto ... agli stati alterati di coscienza (...) e a quelle conoscenze che ne consentissero una lettura scientifica adeguata (psicoanalisi) coincidente con il periodo della sua formazione intellettuale; ma è poi sfociato in una visione allargata dell'essere, abbracciando le implicazioni metafisiche e mistiche dell'esistenza. Come andrebbero del resto interpretati ... i suoi costanti*

riferimenti al pensiero orientale, al misticismo, all'iniziazione?» [Garzia, 1995]. E' esattamente questo il punto su cui si concentra la mia critica.

Pare che *scienza, parapsicologia, psicoanalisi e misticismo, nelle concezioni di Servadio, sembrano aree parzialmente sovrapponibili ... cozzando contro la moderna gnoseologia*. Questo equivoco è stato perseguito da Servadio in un modo più raffinato e sofisticato che non presso altri parapsicologi. Vedi la scuola di pensiero di Napoli. Quando parla delle osmosi telepatiche nel *mare magnum* dell'inconscio transpersonale [Servadio, 1950] si sentono gli echi dei Vedanta indù, le costanti analogie tra dinamiche dei fenomeni paranormali e psicologia transpersonale e concetti come "esperienza delle vette", "samadhi", etc. sino a palesarsi con le parole: *la parapsicologia «ci appare (se correttamente considerata) non tanto una disciplina che cerca di appurare e inquadrare fenomeni strani ed insoliti, e di ricondurli sul piano di un positivismo scientifico ..., quanto evidenziatrice di una visione diversa e (diciamo senza ambagi) spirituale dell'uomo, e del suo profondo, coesenziale rapporto con il cosmo ...* Se invece [la parapsicologia] si svilupperà secondo le linee che ho cercato d'indicare, essa *potrà contribuire con notevole magistero a quell'ampia revisione di valori, al consolidamento di quella nuova gnosi, in cui già consiste (...) la vera scienza dell'uomo integrale, dell'uomo che alza le braccia verso il cielo infinito, specchio esso stesso di ciò che di celeste e di divino è in lui»* Servadio, 1977].

Io non credo che questa sia la visione di quei parapsicologi che aspirano a far sì che questa materia sia considerata scienza, ma penso di rappresentare solo una fazione, forse troppo estremista. A onor del vero però questa sua posizione appare sempre un po' sfumata, se non contraddetta (ha ragione Garzia quando dice che «ho l'impressione che vi siano "molti" Servadio, e lui stesso conferma» [Garzia, 1995]. Infatti in una intervista di qualche tempo fa alla domanda che cosa accomuna psicoanalisi, parapsicologia e filosofie orientali, risponde «c'è una profonda differenza. Quando parliamo di inconscio o di fenomeni psichici paranormali siamo sul piano orizzontale della conoscenza anche legato alla nostra realtà materiale, nonostante le indicazioni più ampie, che ce ne offrono. Quando invece parliamo di yoga, di meditazione, di filosofie orientali, siamo su un piano verticale: quello metafisico, il cui fine è di individuare il principio "divino" presente nell'essere umano, quella scintilla o atman che si ricongiunge con l'assoluto, il cosmo. Sono quindi contrario a confondere questi due livelli di ricerca mentale» [Battistin, 1994]. Questo è il Servadio che ritrovo nella lettura dei suoi puntuali

articoli, sempre pungenti e sarcastici nei confronti di chi cercava di immettere elementi spiritualisti nella parapsicologia. E ancora, nella prefazione all'edizione italiana del noto *Handbook of Parapsychology* curato da Wolman, a proposito della questione delle sopravvivenza e della reincarnazione, Servadio è chiarissimo: «sembra al sottoscritto che la posizione corretta dello studioso dovrebbe consistere nel farsi ben consapevole del "salto" che esiste fra il piano empirico (che è quello della scienza) e quello metempirico (che è quello della speculazione, della teoresi filosofica, della metafisica), e nel dichiarare esplicitamente la consapevolezza di tale salto ... Così dovrebbe fare lo studioso onesto, il quale sappia che taluni reperti della parapsicologia possono bensì autorizzare a formulare certe ipotesi filosofiche o metafisiche piuttosto che altre, ma non possono esserne la prova, e soprattutto non possono essere confusi con esse. Il giorno in cui, nella loro maggioranza (ma è congettura cervelotica) i parapsicologi decidessero che le ricerche relative alla sopravvivenza, o alla reincarnazione sono coesenziali alla parapsicologia, non pochi studiosi cesserebbero di riconoscersi parapsicologi, e il sottoscritto sarebbe tra i primi ad operare tale disconoscimento» [Servadio, 1979]. Eccellente, ma l'indagine psicoanalitica, e le teorie psicoanalitiche in parapsicologia, sono "incasellate" nell'empirico o nel metempirico? Intuiamo la risposta che avrebbe fornito Servadio, ma quanti altri epistemologi sarebbero con lui concordi?

7 - Riepilogo

Ricapitolando quanto abbiamo detto, possiamo evidenziare che i risultati principali a cui Servadio è pervenuto possono essere sintetizzati nei seguenti punti [Inardi, 1986; Cassoli, 1970]:

- il substrato dell'ESP è rappresentato da relazioni interpersonali emotivamente significative,
- questi rapporti si possono far risalire all'infanzia, il che spiega il maggior manifestarsi dell'ESP fra consanguinei (in particolare madre-figlio),
- il carattere dell'ESP è la regressione ed essa costituirebbe una sorta di comunicazione arcaica e primitiva,
- questo attributo regressivo sarebbe anche dimostrato dal suo riprodersi nella situazione analitica in cui dei vissuti dell'età precoce vengono ad attivarsi a causa del transfert e del controtransfert,

- il movente inconscio dell'ESP è spesso l'angoscia di separazione, vissuta come perdita dell'oggetto e del Sé,
- condizione affinché il fenomeno paranormale accada è il verificarsi da parte della coppia d'una comune tendenza regressiva, che tenda a ridurre la loro individuazione-separazione, e deve verificarsi un certo grado di affievolimento della coscienza vigile in uno o entrambi i membri della stessa,
- il fenomeno telepatico è strutturalmente inconscio ed è promosso dalla frustrazione.

Bibliografia

- Assagioli R. (1968), *Parapsicologia dinamica e Psicosintesi*, Istituto di Psicosintesi.
- Battistin A.M. (1994), *La psicologia dell'impossibile* (intervista a Emilio Servadio), in «Salve», giugno 1994.
- Bolko M. (1992), *Identificazione proiettiva, contagio psichico, ESP*, "Atti della 7ª Giornata parapsicologica bolognese. Fenomeni paranormali e psicopatologia", in «Quaderni di Parapsicologia», n.u.
- Brillanti C. (1991), *Sopralluogo in Veneto per un presunto caso di poltergeist*, in «Quaderni di Parapsicologia», 2.
- Carotenuto A. (a cura di) (1992), *Emilio Servadio*, in "Dizionario degli psicologi contemporanei", Bompiani.
- Cassoli P. (1970), *Parapsicologia e psicanalisi*, "Atti del Convegno di Parapsicologia di Campione d'Italia - Marzo 1969" in Crosa G. (a cura di) «Fenomeni misteriosi della psiche», Silva.
- Cassoli P. (1970), *Psicanalisi e parapsicologia*, in «Quaderni di Parapsicologia», 2.
- Correale A., Fadda P., Neri C. (1987), *Una nuova prospettiva sulla psicoanalisi e sui gruppi*, in "Lettture bioniane", Borla.
- Ehrenward J. (1977), *Psi, psicoterapia e psicoanalisi*, in Wolman op. cit.
- Errera G. (1990), *Emilio Servadio*, Nardini.
- Fiorentino M.P. (1995), *Emilio Servadio, un uomo di frontiera*, in «Magicamente», 8.
- Freud S. (1932), *Sogno e occultismo*, in "Introduzione alla Psicoanalisi. Seconda serie di lezioni".
- Garzia P. (1980), *Intervista con Emilio Servadio*, in «Luce e Ombra», 1.
- Garzia P. (1995), *Qualche riflessione sui novant'anni di Servadio*, in «Luce e Ombra», 4.

- Giovetti P. (1974), *Dall'epistolario di C.G. Jung: il pensiero di Jung sulla Parapsicologia*, in «Metapsichica», fasc. I-II.
- Gramigna G. (1995), *Servadio: lo psicoanalista che s'immerse nel Gange*, in «Corriere della Sera» del 19 Gennaio '95.
- Honorton C. (1977), *Psi e stati interni attentivi*, in Wolman op. cit.
- Inardi M. (1986), *Servadio Emilio*, in «Para», Armenia.
- Lilli L. (1995), *La scomparsa di Emilio Servadio*, in «la Repubblica» del 19 Gennaio '95, pagg. 34-35.
- Nestler V (1974), *La telepatia*, 4ª ediz. ampliata 1989, Mediterranee.
- Perfetto G. (1984), *Riflessioni di un piccolo parapsicologo*, in «Metapsichica», n.u.
- Perfetto G. (1995), *La psicologia del poltergeist*, in preparazione.
- Scott Rogo D. (1982), *ESP e schizofrenia*, in «Journal of the Society for Psychical Research», vol. 51, trad. it. in «Metapsichica», Gennaio 1985.
- Serio L. (1992), *Osservazioni sulla percezione extrasensoriale*, «Atti della 7ª giornata parapsicologica bolognese. Fenomeni paranormali e psicopatologia - S. Marino, Maggio 1992», in «Quaderni di Parapsicologia» n.u.
- Servadio E. (1950), *La percezione extra sensoriale*, in «Metapsichica», 1.
- Servadio E. (1958), *Telepathy and psychoanalysis*, in «The Journal of the American Society for Psychical Research» vol. 52, trad. it. 1972 da Guarino S. «Telepatia», I.E.M.
- Servadio E. (1963), *Freud e la parapsicologia*, in «Giornale Italiano per la Ricerca Psicica», 1.
- Servadio E. (1967), *Psicanalisi e Parapsicologia*, in (a cura di) J.R. Smythies «Science and ESP», trad. it. 1968, De Donato.
- Servadio E. (1973), *Concetti psicodinamici*, comunicazione presentata al Congresso Internazionale della Parapsychology Foundation del '67, in Cavanna R. (a cura di) «Aspetti scientifici della parapsicologia, Boringhieri.
- Servadio E. (1977), *Passi sulla via iniziatica*, 2ª ediz. ampliata 1988, Mediterranee.
- Servadio E. (1979), *Prefazione*, in Wolman op. cit.
- Servadio E. (1982), *L'altro tempo*, in «Metapsichica» n.u.
- Servadio E. (1985), *«Thalassa» rivisitato*, «Atti della 2ª Giornata parapsicologica bolognese - Maggio 1984» in «Quaderni di Parapsicologia», n.u.

Servadio E. (1986), *Regressione psichica ed esperienze intorno alla nascita*, "Atti della 3ª Giornata parapsicologica bolognese - Maggio 1985" in «Quaderni di Parapsicologia», n.u.

Servadio E. (1987), *Il Paranormale: uno pseudo-concetto*, "Atti della 4ª Giornata parapsicologica bolognese - Maggio 1986" in «Quaderni di Parapsicologia», n.u.

Si Ahmed D. (1990), *Parapsicologia e Psicoanalisi*, trad. it. 1993, Borla.

Tauber E.S., Green M.R. (1959), *L'esperienza prelogica*, trad. it. 1971, Boringhieri.

Ullman M. (1977), *Psicopatologia e fenomeni psi*, in Wolman op. cit.

Wolman B.B. (a cura di) (1977), *Handbook of Parapsychology*, trad. it. 1979, "L'universo della parapsicologia", Armenia.

SUMMARY

The article summarizes the 60 years of activity in the parapsychological field by the psychoanalyst Emilio Servadio. There is the biography of Servadio and the description of his most important works. The fundamental idea that goes through the entire article is that only the hermeneutic foundation of psychoanalysis is able to give a meaning to the paranormal phenomenology. Starting from Freud's original intuitions, Servadio examines carefully the developmental aspect of the psi faculties, coming to the conclusion that ESP is a regressive psychic function, an expression of an archaic form of communication. ESP presents itself, as a primitive form of interaction between psychisms, inside highly emotive interpersonal relations; this regressiveness is also demonstrated by its production in the analytic situation. A condition that allows a paranormal phenomena (particularly the telepathy) to arise is a common regressive tendency that tends to reduce their individuation-separation. Telepathy is promoted by frustration. The unconscious motivation of ESP is the separation anguish that is lived as a loss of the object and of the Self. ESP is a unconscious structured process, in fact the psi information undergoes the effects of deformational mechanism, and it is in the atemporal and aspatial of the id that clairvoyant and precognitive phenomena occur. Finally, there are three known cases of spontaneous paranormal phenomena analysed by the psychoanalytic method.